

La Turchia fornisce addestramento anti-terrorismo alle truppe libiche e la cooperazione militare continua

Le forze armate turche continuano a fornire addestramento antiterrorismo alle forze armate libiche, ha detto martedì il ministero della Difesa nazionale turco. “Come parte dell’accordo di addestramento, assistenza e consulenza militare, continuiamo a fornire addestramento alle forze armate libiche. Il nostro personale sta fornendo ‘addestramento antiterrorismo di base’ ai soldati libici del Comando del Centro di addestramento marittimo comune di Homs”, ha detto il Ministero in un tweet. Il portavoce della presidenza turca, Ibrahim Kalin, ha confermato invece che le forze turche dispiegate in Libia rimarranno nel Paese fino a quando esisterà l’accordo militare bilaterale tra Ankara e Tripoli e finché il governo libico lo richiederà. Salah aldeen Al-Namroush, ministro della Difesa del governo libico a Tripoli, ha annunciato il 27 gennaio 2021 il completamento dell’addestramento di 1.300 membri dell’esercito libico sotto la supervisione delle forze armate turche nei centri di addestramento all’interno della Libia.

Secondo quanto riferito, la formazione comprende programmi specializzati per elevare il livello del personale dell’esercito libico a standard internazionali in 18 diversi programmi, tra cui la lotta al terrorismo e lo sminamento. Namroush ha rivelato inoltre che circa 1.100 tirocinanti stanno ancora ricevendo addestramento nei centri all’interno della Libia, mentre le accademie militari turche continuano i programmi di addestramento per una parte degli studenti che hanno abbandonato i loro studi presso il college militare che è stato “bombardato dai droni degli Emirati”. Il ministro della Difesa di Tripoli ha aggiunto che sono rientrati a casa circa 1000 soldati libici addestrati nei centri e nelle scuole turche di addestramento terrestre, marittimo e aereo, mentre circa 200 stanno attualmente proseguendo l’addestramento in vari campi all’interno della Turchia.

Alla fine dello scorso dicembre, il parlamento turco ha approvato “l’estensione per 18 mesi dei compiti delle forze turche in Libia”. Il testo del mandato afferma che la durata e la permanenza delle forze turche in Libia, così come il luogo del loro dispiegamento è sotto la decisione del Presidente della Repubblica, “in conformità con i principi fissati dal Presidente in merito all’adozione di tutti i tipi di misure per eliminare rischi e minacce”. Il 27 novembre 2019, Ankara e Tripoli hanno firmato due memorandum d’intesa: uno sulla cooperazione militare e l’altro in materia di giurisdizione dei confini marittimi dei paesi del Mediterraneo orientale. Mentre il 23 gennaio 2021, è scaduto il termine di 90 giorni fissato dall’accordo di cessate il fuoco in Libia, firmato il 23 ottobre, nell’ambito delle discussioni del Comitato Militare Congiunto (JMC 5+5) per la partenza di tutti i combattenti stranieri e mercenari dal territorio libico. Ma ad oggi forze russe e turche restano impiegate in tutto il Paese.

L’accordo di cessate il fuoco prevede:

1. Il ritiro di tutte le forze dai fronti di combattimento;
2. Il ritiro di tutti i mercenari e le forze straniere dalla Libia entro 90 giorni dal 23 ottobre;
3. La sospensione di ogni addestramento delle truppe a livello nazionale e all’estero;
4. La sospensione di tutti gli accordi internazionali in materia di difesa;
5. La formazione di una sala operativa congiunta per una forza congiunta di polizia e militare;
6. L’identificazione e la categorizzazione di tutte le milizie e un meccanismo per la loro reintegrazione (DDR);
7. Misure di rafforzamento della fiducia riprendendo i viaggi tra la Libia occidentale e orientale;
8. Porre fine all’incitamento all’odio;
9. Scambio di prigionieri;
10. Riorganizzazione delle guardie degli impianti petroliferi (PFG);
11. Monitoraggio del cessate il fuoco;
12. Riferire l’accordo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l’adozione di una risoluzione.

A differenza della Turchia che ha agito apertamente, firmando accordi col Governo libico

